

VOLUNTARY DISCLOSURE È il totale dei beni regolarizzati. Ma con il conteggio definitivo la cifra potrebbe salire di molto. Delle 130 mila istanze presentate, il 49% proviene dalla Lombardia. In Svizzera il 70% degli asset. E ora potrebbe arrivare la Vd permanente

Quei 60 mld in più

di Luisa Leone

Si è accesa la luce su oltre 40 miliardi di euro di beni appartenenti a cittadini italiani custoditi in segreto nei forzieri svizzeri. Una cifra di tutto rispetto, che equivale al 70% dei quasi 60 miliardi di attività occultate all'estero che sono emerse alla chiusura del provvedimento sul rientro dei capitali. Il tempo per aderire alla Voluntary disclosure è scaduto infatti il 30 novembre 2015 e mercoledì 9 dicembre l'Agenzia delle Entrate e il ministero dell'Economia hanno fornito i primi dati sull'operazione, che ha registrato quasi 130 mila istanze presentate per 59,58 miliardi di euro denunciati al Fisco. In realtà a fine novembre scorso è scaduto il termine per presentare le domande di adesione alla procedura di collaborazione volontaria, ma fino al 30 dicembre 2015 c'è tempo per integrare le istanze con la relazione di accompagnamento e l'eventuale documentazione mancante.

Anche e soprattutto per questo il dato relativo al gettito una tantum atteso per le casse dello Stato, prudenzialmente stimato in 3,8 miliardi di euro, è destinato ad aumentare. «Supereremo per forza i 4 miliardi, perché ci sono gli interessi, e poi c'è ancora un mese di integrazione della documentazione», ha detto il direttore dell'Agenzia delle Entrate Rossella Orlandi in occasione della presentazione dei numeri della Voluntary. «L'introito effettivo si vedrà tra un anno, ma le cifre non possono che crescere». Complessivamente le domande di collaborazione pervenute agli uffici del Fisco italiano sono state 129.565, un ammontare che «non c'era stato neanche ai tempi dello scudo fiscale; sono numeri significativi e vedremo se sono tutti, visto che l'emersione continua», ha aggiunto Orlandi, quasi a sottolineare che, se qualcuno ha fatto il furbo, l'Agenzia è pronta a corrergli dietro.

D'altronde, sebbene il risultato della procedura sia stato significativo, soprattutto considerando che non prevedeva alcuno sconto sulle tasse ma solo sulle sanzioni (e un ombrello penale sui reati più lievi), è anche vero che, in base alle stime circolate negli anni passati sull'entità dei beni occultati all'estero, manca all'appello ancora qualche decina di miliardi (si veda intervista nella pagina accanto). Tuttavia secondo alcuni osservatori la

Istanze per regione			Attività emerse per stato estero		
Attività in milioni	Istanze presentate	Incidenza %	Stato estero	Attività in milioni	% su totale
◆ ABRUZZO	641	0,49%	◆ SVIZZERA	41.487	69,63%
◆ BASILICATA	88	0,07%	◆ PRINCIPATO DI MONACO	4.614	7,74%
◆ BOLZANO (Provincia)	1.114	0,86%	◆ BAHAMAS	2.181	3,66%
◆ CALABRIA	354	0,27%	◆ SINGAPORE	1.345	2,26%
◆ CAMPANIA	1.591	1,23%	◆ LUSSEMBURGO	1.288	2,16%
◆ EMILIA ROMAGNA	9.343	7,21%	◆ SAN MARINO	1.132	1,90%
◆ FRIULI VENEZIA GIULIA	2.022	1,56%	◆ LIECHTENSTEIN	830	1,39%
◆ LAZIO	7.122	5,50%	◆ AUSTRIA	362	0,61%
◆ LIGURIA	7.107	5,49%	◆ ANTIGUA E BARBUDA	263	0,44%
◆ LOMBARDIA	63.580	49,07%	◆ PANAMA	150	0,25%
◆ MARCHE	1.697	1,31%	◆ DUBAI	103	0,17%
◆ MOLISE	97	0,07%	◆ VERGINI BRITANNICHE	55	0,09%
◆ PIEMONTE	17.442	13,46%	◆ HONG KONG	44	0,07%
◆ PUGLIA	820	0,63%	◆ ALTRI STATI ESTERI	5.726	9,61%
◆ SARDEGNA	417	0,32%	◆ TOTALE	59.579	100%
◆ SICILIA	1.022	0,79%			
◆ TOSCANA	5.325	4,11%			
◆ TRENTO (Provincia)	797	0,62%			
◆ UMBRIA	647	0,50%			
◆ VALLE D'AOSTA	528	0,41%			
◆ VENETO	7.811	6,03%			
◆ NAZIONALE	129.565	100%			

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Fonte: Agenzia delle Entrate



Rossella Orlandi

cifra definitiva delle attività regolarizzate alla fine potrebbe rivelarsi significativamente più elevato. «Molte domande sono state presentate con numeri approssimativi al ribasso, perché l'impianto documentale non era ancora completo; entro il 30 dicembre i contribuenti presenteranno le istanze integrative con i numeri corretti al rialzo e a quel punto le cifre aumenteranno in maniera anche importante», dice a MF-Milano Finanza Stefano Loconte, fondatore e managing partner dello studio Loconte & Partners. «Non è da escludere che si possano raggiungere alla fine somme pari anche al doppio di quelle stimate fino a oggi». Di certo c'è che la proroga decisa poco prima della scadenza originaria del 30 settembre 2015 è stata fondamentale per il buon esito dell'operazione. Fino al 30 settembre scorso le istanze depositate erano state infatti 63 mila, meno delle 66 mila raccolte nei soli due mesi successivi. E già si parla di una riedizio-

ne della Voluntary o addirittura di una sua messa a regime, facendo diventare permanente l'opzione del rientro dei capitali. «Personalmente sono convinto che la Voluntary disclosure a regime sia una grandissima cosa, peraltro la suggerisce l'Ocse e l'hanno fatta tanti Stati stranieri, a partire dagli Usa, che ne hanno introdotto prima una versione straordinaria, esattamente come noi, e poi l'hanno trasformata in uno strumento a regime». In realtà l'idea circola già da qualche tempo ma a giochi fatti, ovvero con la prima edizione della procedura di collaborazione ormai andata in porto, qualcosa potrebbe davvero muoversi: «È possibile immaginare che ci sia la sensibilità politica per introdurre una Voluntary disclosure a regime», conclude Loconte.

Tornando ai numeri, sotto il profilo della distribuzione geografica delle istanze presentate spicca subito una forte disomogeneità, con quasi il 50% delle procedure

presentate da cittadini residenti in Lombardia, seguiti a lunga distanza da piemontesi (13,4%) ed emiliani (7%); il primato in senso opposto che va alla Basilicata, dalla quale sono arrivate alla Agenzia delle Entrate soltanto 88 istanze di emersione.

Un mezzo flop è stata poi la così detta Voluntary nazionale, che ha contato solo 1.500 domande sulle 130 mila complessive. Il risultato in parte si spiega con il fatto che, secondo Loconte, «lo strumento è stato completamente sottovalutato e anche poco esplorato nei vari provvedimenti interpretativi dell'Agenzia delle Entrate». La stragrande maggioranza dei beni emersi sono quindi quelli che si trovavano fisicamente all'estero e, com'era prevedibile, in particolare in Svizzera. Alla Confederazione Elvetica fa capo il 70% degli importi complessivi emersi, pari a 41,5 miliardi; a lunga distanza segue il Principato di Monaco (7,7%) e poi paradisi fiscali decisamente più esotici come le Bahamas

(3,7%) o Singapore (2,3%), mentre le vicine Lussemburgo e San Marino si fermano rispettivamente al 2,2 e all'1,9%. Per quanto riguarda invece l'entità dei patrimoni regolarizzati, nella maggior parte dei casi (quasi 29 mila istanze) si collocano nella fascia tra i 300 mila e i 3 milioni di euro, per un totale di circa 24 miliardi sui quasi 60 emersi. Mentre la fetta meno numerosa di istanze (326 domande soltanto) è quella dei patrimoni superiori ai 15 milioni di euro, che ha però svelato al Fisco ben 13,5 miliardi di attività. Pochissime invece le domande di regolarizzazione presentate da società (ma anche enti e associazioni): solo 1.312. Il fenomeno, secondo Loconte, è legato al flop della Voluntary nazionale: «È un po' la conseguenza di non aver capito la Voluntary disclosure italiana, visto che le società potevano fare solo quella. Ma va anche rilevato che tanti patrimoni esteri oggetto di regolarizzazione sono stati creati con nero realizzato prima del 2009 (ultimo anno possibile per gli accertamenti in caso di collaborazione, ndr) e quindi non obbligano a regolarizzare anche la posizione della società che lo ha concretamente effettuato. Infine, spesso le società sono ricorse al ravvedimento operoso, mentre i suoi soci si sono affidati alla Voluntary internazionale». (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/voluntary